



Boris Beja
Lang Ea
Đejmi Hadrović
Andreja Kargačin
Marta Lodola
Ingrid Ogenstedt
Deimion "Peim" van der Sloot
Holly Timpener
Nathalie Vanheule
Gülhatun Yıldırım

**Mostre, installazioni,
performance, workshop e
conversazioni con artisti
internazionali contemporanei**

Primavera / Estate 2022
Territori dell'Isonzo

**B#Side
the
River
Festival**



WORLD

An aerial photograph of a forest fire. The ground is covered in dark, charred trees and dense, billowing white and grey smoke that rises into the sky, partially obscuring the background. The overall scene is one of intense destruction and environmental impact.

Introduzione



LIMES, INVASIONI, NUOVE FRONTIERE DELL'ARTE

Fin dall'antichità, il fiume Isonzo e il suo sistema di affluenti hanno costituito uno dei più importanti confini tra occidente e oriente.

A partire dalle invasioni dei Goti e degli Unni a danno dell'Impero Romano le sue acque sono state la barriera liquida tra gli imperi e le civiltà di due mondi diversi e spesso in conflitto: da quel momento in avanti, la storia dei contatti tra Est e Ovest si è ripetuta ininterrottamente secondo lo stesso schema e lungo la stessa frontiera, dall'arrivo dei Longobardi nel Medioevo, ai tentativi di penetrazione dei Turchi nell'Età Moderna, fino alle mire egemoniche degli Austro-Ungarici nella Grande Guerra e dei Tedeschi nel 1944-1945.

Passare le rive dell'Isonzo o difenderle ha da sempre un significato identitario, oltre che politico o militare. Il continuo rapporto con le civiltà dell'Est che hanno fatto breccia e attraversato il territorio, passando dalle metaforiche porte della Valle del Vipacco e di Passo Monte Croce Carnico, ha prodotto un profondo retaggio storico-culturale, consolidato in un'identità regionale. Se ne ha traccia ancora nel Novecento e oltre, nella militarizzazione preventiva durante la Guerra Fredda e nella paura per l'aggressività della Russia neo-zarista.

Da questa grande storia di incontri tra culture nasce il progetto **B#Side the River**, che ha lo scopo di valorizzare l'identità del territorio come *limes*, pensando al concetto di barriera come a qualcosa di osmotico, attraversabile, ibrido.

Gli impatti delle invasioni e del confine sulla popolazione e sull'area che circonda il fiume sono oggi lascito evidente di un passato doloroso di cui l'estetica del territorio, come un'epidermide, porta su di sé le indelebili cicatrici. I sacrari, i cimiteri militari e i luoghi sepolcrali punteggiano il manto dell'altipiano carsico, mentre nella natura fluviale fanno capolino numerosi ex stabilimenti e siti di archeologia industriale (per la produzione tessile, di legname, e per l'estrazione mineraria), creati per nutrire l'industria bellica, oggi abbandonati a seguito del disinvestimento industriale che ha subito il territorio dopo il crollo del muro di Berlino.

Quella dell'Isonzo è una lunga storia, rimossa dalla memoria e talvolta, per errore o negligenza, anche dalle carte geografiche, perché portatrice di un vissuto non coerente con la “narrativa nazionale” costruita tra le due guerre mondiali: se il fiume Piave è depositario di un mito positivo e di vittoria (“non passa lo straniero”), l'Isonzo è il teatro dello stallo, delle sanguinosissime e inutili battaglie della prima fase della guerra.

Attraverso metodi tipici dell'arte contemporanea di nuova generazione (residenze, installazioni, conversazioni pubbliche, workshop e laboratori di arte-terapia) il festival *B#Side the River* intende favorire revisioni e ri-negoziazioni della narrativa storica legata al Fiume Isonzo, incorporando la partecipazione collettiva della popolazione alla guida di artisti internazionali nella ricerca di una narrativa corale, fluida come quella del *limes* fluviale, entità in continuo divenire.

L'ISONZO E LA SUA STORIA

Attraverso le elaborazioni degli artisti di *B#Side the River*, l'Isonzo assume a metafora della Storia.

La metafora del tempo che scorre come un fiume è un archetipo saldamente radicato nel nostro immaginario fin dagli albori del pensiero filosofico, dal *Panta Rei* (“tutto scorre”) del greco Eraclito, a Seneca: la fuga del tempo, la precarietà del moto storico trasposta in immagine acquatica percorre tutta l'opera del grande pensatore latino, che la utilizza per spiegare la doppia natura del tempo cronologico (che “scorre a precipizio”: il fiume è lo scorrere inesorabile delle cose, il fluire imperituro) e del tempo storico.

Seneca distingue nel moto del Fiume-Storia una molteplicità di azioni e comportamenti che si adattano perfettamente sull'Isonzo: *fluo*, *labor*, *curro*, sono solo alcune delle radici lessicali che ci riportano al dinamismo del suo scorrimento, evocando i confini che descrive e il suo inesorabile lavoro di scavo sotterraneo. Il suo corso, ora turbinoso e ora carsico, riflette il moto della Storia del territorio: una Storia



che è ora vertiginosa e come una piena abbatte e sradica l'uomo e le sue opere (ne fanno fede le invasioni barbariche e i blitz dei Turchi al tempo della dominazione veneziana sul Friuli, e così ancora le Guerre mondiali), ora lenta ma inesorabilmente corrosiva, e lima palmo a palmo gli argini alterando in silenzio il volto del paesaggio (come durante la Guerra Fredda e il periodo del muro di Berlino). Ben noto agli abitanti dell'area Isontina è il dualismo tra radicamento e precarietà, dimorando per secoli un *habitat* insediato da invasioni e guerre, che a ogni passo potrebbe cedere, franare sotto ai piedi, come il terreno eroso dal fiume.

Lo spaccato sul presente che caratterizza il festival *B#Side the River* ci consente di analizzare il portato storico del fiume Isonzo attraverso l'arte contemporanea, rielaborandone il passato in chiave sociale e politica (gettando le basi per la costruzione di una nuova narrativa corale, nel tentativo di arrivare a una sintesi che assorba in sé il retaggio del passato), ma anche in chiave personale, intima e familiare per sciogliere i traumi che si celano nella profondità del nostro inconscio collettivo e che ciascuna generazione trasferisce alle susseguenti come uno scomodo bagaglio.

È così che il fiume può diventare, nel suo scorrere inesorabile, un simbolo di trasformazione e metamorfosi.

Così come José María Arguedas nel suo romanzo *I Fiumi profondi* ci presenta un paesaggio emotivo simbolizzato dallo scorrere dei fiumi selvaggi del Perù post-coloniale, gli artisti visivi e performativi di *B#Side the River* con un linguaggio avvolgente e capace di toccare le corde dell'emozione ci riportano all'esistenza delle correnti sotterranee, alla metafora del fiume come soggetto provvisto di animalità e di inconscio. Le opere in esposizione si confrontano con questo eccezionale e silenzioso protagonista della nostra storia, sondandone la profondità e facendo riemergere ciò che si agita sotto la superficie apparentemente placida dei suoi flutti.

B#Side the River offre allo spettatore un intenso viaggio nell'inconscio del territorio, che risale, come il personaggio del libro di Arguedas, alle sorgenti della vita, permettendo al passato doloroso di disciogliersi nelle loro acque.

RESIDENZE D'ARTISTA E METODI DI LAVORO

B#Side the River vuole valorizzare i luoghi culturali connessi al passato bellico-industriale disseminati lungo il corso del fiume Isonzo (siti di archeologia industriale, musei, parchi storici, trincee) tramite le pratiche partecipative dell'arte contemporanea.

Muovendosi sul terreno liminale tra arte performativa, digitale e visuale, *B#Side the River* è una rassegna artistica che contribuisce alla ripartenza e alla partecipazione culturale, attraverso forme di creazione collettiva: valorizzando il lavoro di giovani artisti internazionali, il progetto intende sviluppare il coinvolgimento di nuovi pubblici (“*audience development*”) e alimentare la funzione di coinvolgimento dell'arte per i pubblici partecipanti (“*audience engagement*”), riscoprendo un prezioso patrimonio culturale collettivo del territorio e dandogli nuova visibilità grazie ai nuovi media digitali dell'arte contemporanea.

Dalla fine di maggio alla fine di luglio 2022, dieci artisti internazionali (uno per ogni settimana) risiederanno sul territorio.

Tramite metodologie dirette a coinvolgere verticalmente la popolazione locale, e con un'attenzione particolare alle nuove generazioni, gli artisti guideranno lo svolgimento di ricerche etnografiche partecipative, ricerche d'archivio collettive, visite ai luoghi storici del territorio, passeggiate sensoriali e sonore: pratiche che porteranno alla creazione di opere d'arte inedite, nutrite della memoria collettiva che risiede nei luoghi.

Le attività si svolgono inoltre attraverso l'organizzazione di 10 workshop dedicati alla creazione artistica collettiva, laboratori di auto-costruzione dell'identità locale e ri-semantizzazione dei luoghi culturali del territorio, durante i quali gli artisti saranno accompagnati da arte-terapeuti, curatori ed educatori alla creatività.

Attraverso interviste e raccolta di memorie orali con i membri della comunità, video-testimonianze, *sound walking*, esercizi creativi di radicamento, *body cartography*, *performance* relazionali, *workshop* e conversazioni pubbliche, l'identità del luogo viene infusa nelle opere



d'arte attraverso un processo partecipativo e inclusivo, che ha caratteri di cura e di elaborazione collettiva del passato.

Il risultato del progetto è la creazione di 10 opere d'arte originali che abbiano carattere di partecipatività e inclusività (installazioni e *performances*, video arte, sound art), che utilizzino una multidisciplinarietà di linguaggi espressivi – di cui gli artisti sono portatori – e che siano nutrite dal lavoro di contatto con il territorio e di inclusione della popolazione. È prevista una mostra finale a Trieste, a novembre, per dare visibilità delle opere prodotte nell'arco dell'estate.

Attraverso i metodi utilizzati, il festival intende diffondere la cultura storica, favorire e co-costruire con i fruitori la conoscenza del passato e la consapevolezza dei suoi retaggi sul presente: un passato conflittuale e bellicoso, doloroso, fatto di invasioni ed espropriazioni, un passato di cui le nuove generazioni sentono l'eredità e che merita oggi di essere affrontato attraverso un mix di metodologie che vedono il ricorso agli strumenti della ricerca storica ed etnografica, dell'arte contemporanea, delle *digital humanities*.

Gülhatun Yıldırım, *Cycle*, 2019,

photo Gülbin Eriş



ASTRIS



Artisti

Đejmi Hadrović

1988, Slovenia. Vive e lavora in Egitto

Artista specializzata in video-arte e time-based media, **Đejmi Hadrović** si è formata nelle accademie di Vienna, Linz, Capodistria e Ankara.

Il forte interesse antropologico e filosofico fa capolino nelle sue opere attraverso i temi da lei prediletti della storia sociale e degli studi di genere e attraverso le metodologie relazionali e partecipative con cui concepisce i suoi lavori. Particolarmente interessata agli aspetti interetnici e multiculturali, le sue opere sono state esposte in tutta Europa.

dejmihadrovic.si

Periodo di residenza

29 maggio / 4 giugno,
Monfalcone e comuni limitrofi.

Colazione con l'artista (incontro con il pubblico)

sabato 4 giugno / ore 10.00,
presso la pasticceria Rossana,
Gradisca d'Isonzo.

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival,
sarà in italiano, inglese e
sloveno.

È gradita prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org



Budoar, 2012

photo Rober Ahlin, Speculum Artium, Delavski dom Trbovlje, SI.

In Corpore Sano

Video

Il progetto che **Dejmi Hadrović** co-costruirà con la popolazione locale porta il titolo *In Corpore Sano*: il risultato sarà un'opera video che si concentra sul tema dell'*embodiment*, prodotta coinvolgendo l'ampia e multi-culturale comunità del Monfalconese.

Embodiment significa, per l'artista, seguire il tracciato di come fenomeni sociali e culturali complessi si siano incorporati negli aspetti motori connessi alle attività della vita domestica canonicamente reputate femminili: pulire pavimenti, stendere panni, lavare tappeti.

Analizzando questi gesti replicativi ed esplorando con la comunità esperienze familiari in riferimento alla presenza femminile nella storia locale, la ricerca intende approfondire il tema dell'incarnazione del fenomeno storico nel corpo della donna, riflettendo su questioni quali il controllo, la restrizione, l'alienazione, la subordinazione e la dominazione.

Zahida is a Feminist, 2016,
Bosnia and Herzegovina



Lang Ea

1974, Cambogia. Vive e lavora in Nuova Zelanda

Lang Ea è un'artista multidisciplinare che interroga ed esplora le sfide personali ma universali della guerra e dei suoi traumi. Le sue opere sono una raccolta di narrazioni emotivamente complesse alimentate dalla risonanza persistente del trauma storico.

Nei suoi lavori il peso della memoria subconscia si mescola con gli elementi di instabilità della nostra epoca contemporanea definendo una visione, offrendo una rivelazione percettiva e invitando alla contemplazione.

www.langea.co.nz

Periodo di residenza

5/11 giugno
Fogliano Redipuglia e
Gradisca d'Isonzo.

Inaugurazione

sabato 11 giugno / ore 11.00
Parco di Porta Nuova,
Gradisca d'Isonzo.

Per l'occasione un aperitivo
con l'artista e un breve talk ai
piedi dell'opera.

Conversazione in inglese con
traduzione in italiano.

In caso di pioggia
l'inaugurazione avrà luogo
presso la Sala del Consiglio, a
Palazzo Torriani.



W.O.M.D., 2012

Ka-Boom!

Installazione di Land Art

Ka-Boom! è un'installazione di *Land Art*, visibile dall'11 giugno fino alla fine di luglio presso Largo Porta Nuova a Gradisca d'Isonzo (in prossimità delle mura storiche).

L'opera ha una doppia natura, che riproduce l'ambiguità della guerra: se il linguaggio delle forme ritrae una narrativa giocosa, facendo un chiaro riferimento alla pop art, il lessico del colore annuncia invece una storia oscura e complessa di violenza globale.

L'installazione simbolizza un'esplosione: il ruolo del colore, ambivalente, richiama sia quello del sangue versato nelle numerose battaglie dell'Isonzo, sia

l'energia dell'universo che ricrea ciò che in guerra viene distrutto.

Realizzata attraverso la preparazione manuale di più di 600 pon-pon ad opera dell'artista e della comunità locale, il materiale evoca anche una memoria organica e morbida, fatta per mutare forma con il tempo, e si presenta diversa al variare del punto di vista dell'osservatore, sottolineando la mobilità prospettica del processo storico.

Ka-Boom!, 2016

Australia



Andreja Kargačin

1999, Serbia

Artista interdisciplinare originaria di Novi Sad, **Andreja Kargačin** nasce in teatro e si avvicina alla *performance* grazie al suo retroterra nella danza e negli studi di arte drammatica, svoltisi a Belgrado.

Originaria di una parte “multietnica e paradossale” dei Balcani, dà forma al suo interesse per le aree grigie della storia e per il ruolo della memoria collettiva attraverso il lavoro sul corpo, introiettando la lezione di Marina Abramović, di Mladen Miljanović e di altri indiscussi *performer* che hanno dato voce ai Balcani nel contemporaneo.

Performance

venerdì 17 giugno / dalle ore 19.30 alle ore 22.30 circa, presso l'atrio di Palazzo Torriani (sede del Comune di Gradisca d'Isonzo), con ingresso da via Bergamas.

Per introdurre ai contenuti della *performance* in modo pratico e laboratoriale, alle 19.30 è previsto un *workshop* per ragazzi in via Ciotti 42, presso la sede di *IoDeposito*, adiacente al palazzo del Comune.

Colazione con l'artista (incontro con il pubblico)

sabato 18 giugno / ore 10.00, presso la Pasticceria Rossana Gradisca d'Isonzo.

Per entrambi gli eventi è gradita la prenotazione a prenotazioni@iodeposito.org



The Autopsy of Dorothy B, 2018, performance

Sonata for a Violin and Cornfields Op. 1946

Performance

Ispirata dalla memoria della sua famiglia in relazione ai conflitti del '900, la *performance* si concentra in particolare sulla storia della nonna materna: prodigio del violino e cittadina ungherese nella Jugoslavia del secondo dopoguerra, fu per questo costretta forzatamente al lavoro nei campi di grano, che le rovinò le mani e la costrinse ad abbandonare la musica.

La *performance Sonata For A Violin and Cornfields* ripercorre una storia di coercizione a molti conosciuta, ne elabora il dolore scrivendolo addosso all'artista con un gesto totalmente corporeo, archetipico, catartico: la *performer* si cuce sul corpo

nudo una corda di violino, accendendo così i riflettori sulla repressione dell'arte e del libero pensiero nell'ambito dei conflitti.

Si tratta di una *durational performance* in cui l'artista si impegnerà per 3 ore, nell'arco delle quali i visitatori potranno assistere integralmente all'atto performativo, oppure parteciparvi soltanto in alcuni momenti.



Sonata for a Violin and Cornfields Op. 1946, performance

DUO ZI-GA-NO in concerto

Roberto Daris - Fisarmonica
Simone D'Eusanio - Violino

In continuità con la *performance Sonata for a Violin and Cornfield*, il *Festival* è lieto di offrire il concerto di **DUO ZI-GA-NO**.

Nella suggestiva cornice della corte d'Alviano, sempre all'interno del palazzo del Comune, un appuntamento che unisce la musica alla *performance* contemporanea interagendo con il linguaggio delle forme del palazzo Torriani: la corte, come un teatro elisabetiano dall'acustica perfetta, offrirà un sipario architettonico agli appassionati musicisti.

Uniti da una comune trasporto per la musica zigana e per il tango argentino, il concerto di Daris e D'Eusanio è un cocktail musicale di melodie Ungheresi, Russe e Rumene, virtuosismi strumentali e asimmetrie ritmiche dei Balcani.

Concerto

venerdì 17 giugno / ore 21.00
Corte D'Alviano di Palazzo
Torriani (sede del Comune
di Gradisca d'Isonzo) con
ingresso da via Bergamas.

In caso di pioggia il concerto
avrà luogo all'interno di
Palazzo Torriani.

È gradita la prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org





Forest
on
a
mountain

In preparazione
alle *performance*:

**Storia –
Corpo –
Dolore**

IN PREPARAZIONE ALLE *PERFORMANCE*: STORIA – CORPO – DOLORE

Ad aprile 2015, presso il teatro di Gradisca d’Isonzo, si teneva una conferenza di avvio delle attività del festival *B#Side War*.

In tale cornice, il dott. Paolo Fonda, Direttore del Centro Psicanalitico per l’Est Europa, offriva un inquadramento scientifico alle pratiche artistiche del festival: *“L’arte ha questa capacità formidabile di sondare le profondità dove non arriva la razionalità, e di tirar fuori dei contenuti inconsci, che sono quelli che servono, perché sono stati rimossi dal passato”*.

Questo l’incipit della conferenza, che metteva a fuoco con lucidità il tema dell’arte come strumento per la guarigione collettiva e individuale – anche a generazioni di distanza – e del corpo come luogo in cui le istanze della storia si stratificano (in un processo detto *“embodiment”*, ben conosciuto dagli artisti contemporanei).

La medesima prospettiva è sostenuta da pensatori avanguardisti di tutto il mondo: primo tra tutti Walter Benjamin, che nel suo *Esperienza e povertà della guerra* tratteggiava chiaramente un nesso tra i traumi vissuti dai nonni e dai padri, trasmessi in forma latente alle generazioni dei figli, come uno scomodo bagaglio “iscritto” nella mente collettiva quando non coscientemente elaborato.

L’ereditarietà della storia in termini di costruzione dell’identità è ancora oggetto di dibattito (basti pensare all’immediato rigetto che la comunità scientifica ha rivolto alle ipotesi Lamarckiste), per quanto la moderna epigenetica confermi che il trauma bellico venga trascritto nella nostra mente e nei nostri corpi, inciso nel nostro DNA, e, perciò, capace di alterare l’espressione dei geni. La trasmissione transgenerazionale del trauma influenza il comportamento umano nel tempo dilatato (non il tempo della singola generazione, bensì il tempo della specie) e inscrivendosi nella morfologia, nei gesti e movimenti del corpo, nella sua abilità di fronteggiare lo stress e il dolore, conferma come le conseguenze di una condizione ambientale traumatica possano essere ereditate da una generazione alle successive.



Nathalie Vanheule, *The Starting Point is Somewhere in the Middle*, 2017, performance,
Molino Stucky, Venezia

Proprio intorno a questo nodo tematico si sviluppa molta dell'arte contemporanea. Nell'insieme delle sfaccettate pratiche con le quali gli artisti contemporanei agiscono sull'elaborazione di un passato traumatico, generando strumenti e opere d'arte coinvolgenti in grado di "sciogliere" il pesante masso che grava luttuoso sulla nostra mente collettiva, un ruolo particolare hanno le pratiche performative che coinvolgono il corpo.

La lezione di Marina Abramović, madre della *performance* contemporanea, ben si armonizza con l'eredità dei filosofi e pensatori greci, sostenitori di una cultura che vede il corpo come indiviso dalla "*res cogitans*" (materia pensante, sede della realtà psichica, dotata di consapevolezza e libertà secondo la definizione Cartesiana): la *performance* contemporanea ci suggerisce che la mente si travasa in ogni fibra dell'essere, come ha dimostrato in tempi recenti in neuroscienziato Antonio Damasio.

Dobbiamo a Merleau-Ponty la recente ripresa del discorso nietzschiano e heideggeriano sul tema del "sentire" attraverso il corpo, facendo scorrere sulla propria pelle i sentimenti dell'altro e realizzando in questo modo "l'esserci nel mondo": il filosofo identifica nel corpo il modo originario in cui si costruisce il rapporto con il mondo, luogo in cui si elaborano le istanze dell'ambiente. L'arte ci dice che è vero anche il contrario: dal corpo può giungere una riscrittura del mondo.

È proprio la pelle ad avere un ruolo cruciale in alcune delle proposte artistiche del festival: la pelle assurge a strumento di contatto con il mondo, ma anche a *medium* tra ciò che è visibile e non visibile, tra ciò che è profondità e ciò che è superficie, luogo dove avviene lo scambio tra interno ed esterno.

Sulla pelle possiamo vedere scritta la nostra eredità storica. Essa è la tela su cui possiamo vergare il nostro portato: agendovi, possiamo elaborare in modo catartico un passato doloroso (in taluni casi, contemplando l'espressione fisica del dolore da parte di chi conduce l'atto artistico).

L'espressione di tale dolore sul corpo ci colpisce, quando operata dagli artisti, ci aiuta a riconoscerne l'esistenza come reale, ci tra-

sporta attraverso il corpo in una dimensione di contatto con il trauma che abbiamo ereditato e di cui il corpo è veicolo espressivo, includendo l'osservatore in un processo di avvicinamento agli oggetti del dolore e favorendo l'esperienza universale di speranza e di rinascita. Si compie così una metamorfosi, tra corpo e psiche, che guida alla guarigione.

Il corpo della donna ha un ruolo particolare in questa edizione speciale del festival.

È sul corpo femminile che, nei secoli, si sono abbattuti i più intensi fenomeni di oggettivazione e di svalutazione, di controllo e di sottomissione, guidati da macro-processi storici e culturali che lasciano alle nuove generazioni interrogativi spesso angoscianti.

Anche attraverso la propria nudità (la nudità diviene veicolo di significati in questo contesto: la nudità *“mostra ciò che la società chiede di nascondere, ovvero ciò che tendenzialmente le sfugge”*, come sostiene Jean-Luc Nancy), le artiste che il festival presenta in questa estate 2022 sfidano gli stereotipi di genere, generano nuove rappresentazioni, individuano nuovi collegamenti tra corpo, storia e dolore, comprendono nei movimenti del corpo istanze sociali, ci stimolano a un ragionamento sul futuro e sul tema della resistenza, ci coinvolgono attivamente in azioni performative capaci di portarci nel meltzeriano *“mondo delle immagini di tutti”* – il luogo delle esperienze universali.

Gülhatun Yildirim

Turchia, 1991

Gülhatun Yildirim è un'artista performativa la cui ricerca si focalizza sulle sfaccettature più profonde e oscure della natura umana, che nei suoi lavori performativi è spesso simbolizzata dall'acqua.

Le sue *performance* sono caratterizzate dalla tensione tra sentimenti opposti, enfatizzata dall'interazione del corpo dell'artista con gli elementi naturali.

Attraverso i suoi lavori, l'artista indaga gli istinti primordiali che convivono nell'animo umano, come il desiderio di porre fine al dolore e il terrore del vuoto.

www.performistanbul.org/index.php/gulhatun/

Periodo di residenza

19/25 giugno,
lungo l'Isonzo, da Staranzano
risalendo fino a Sagrado.

Colazione con l'artista (incontro con il pubblico)

sabato 25 giugno / ore 10.00,
presso la Pasticceria Rossana
Gradisca d'Isonzo.

È gradita la prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org



Water, 2016, performance, 3 hours

Curator Simge Burhanođlu, Pi Art Works, Istanbul
photo Ömer Burhanođlu

Moon and Sun

Performance

Gülhatun Yıldırım sta progettando un atto performativo da svolgersi camminando lungo il fiume Isonzo.

Il fulcro di questa *long-term performance*, che si svolgerà in più giornate, sarà l'incontro dell'artista con gli abitanti di alcune città in prossimità del fiume (Sagrado, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano), entrando nelle loro case e raccogliendo dell'acqua, l'artista raccoglierà le loro memorie.

Al termine di questo percorso, l'artista rigetterà l'acqua raccolta nel fiume affinché possa continuare il suo flusso naturale. Questa azione vuole alimentare

il ricordo collettivo e rafforzare il senso di appartenenza delle persone al loro territorio, unire storie differenti nell'elemento più simbolico per la comunità: il fiume, che un tempo è stato luogo di guerre e sofferenza e che ancora oggi è l'emblema identitario della zona.

Cycle, 2019, performance, 2 days - 6 hours a day,
as part of "Happening Now" Exhibition, Artnivo for the third edition of Artweeks@Akaretler

Curator Özge İnal, Artnivo in collaboration with Performistanbul, Artnivo, Istanbul
photo Gülbin Eriş



Ingrid Ogenstedt

Svezia, 1982

Ingrid Ogenstedt è un'artista multidisciplinare la cui pratica si articola tra disegno e progetti di installazione di grandi dimensioni, con un particolare interesse verso la land art.

Le sue installazioni *site-specific* vengono realizzate con un approccio di tipo archeologico, che mira a riportare alla luce le strutture già preesistenti sotto la superficie, nascoste e in attesa di essere ritrovate.

L'utilizzo di materiali organici trovati in loco contribuisce a rafforzare il legame tra arte e natura, rendendo le opere delle entità vive e autonome, soggette a un continuo divenire.

www.ingridogenstedt.com

Periodo di residenza

24 giugno / 1 luglio
Farra d'Isonzo.

Inaugurazione

giovedì 30 giugno / ore 18.30
presso il Museo di Civiltà
Contadina, Farra d'Isonzo.

Per l'occasione un aperitivo
con l'artista e un breve *talk*
(conversazione in inglese con
traduzione in italiano).

Per l'occasione, dalle 16.30,
saranno attivati due laboratori
didattici sul tema dell'opera
e del paesaggio storico,
dedicati ai ragazzi e ragazze
di età 11-16 anni degli Istituti
Comprensivi "Macor", "della
Torre" e alle loro famiglie.

Prenotazioni su
comfortzone@iodeposito.org



Facies, 2018

Nesströnd, Vestfirðir, Iceland

Arco

Installazione di land art

La pratica creativa dell'artista ruota attorno al patrimonio storico, alla storia culturale e al nostro rapporto con la natura in trasformazione: i materiali utilizzati possono raccontarci la storia culturale del paesaggio e il nostro legame con la natura circostante attraverso il filtro del passato.

Al centro di ogni indagine artistica di **Ingrid Ogenstedt**, c'è il materiale, che l'artista sceglie per le sue caratteristiche formali, nonché per il suo capitale culturale: nelle sue installazioni di *land art*, usa materiali naturali e locali poiché si connettono fisicamente ed emotivamente alle persone del luogo e al loro

vissuto.

Per il festival svilupperà un'installazione *site-specific* coinvolgendo i cittadini dell'area e valorizzandone la memoria. L'opera, dal sapore antico ed archeologico, sarà fruibile anche in modo tattile.

Martoka, 2021

Kirsten Kjærs Museum, Frøstrup, Denmark



Nathalie Vanheule

Belgio, 1980

Nathalie Vanheule è un'artista multidisciplinare che attraverso installazioni e *performance* ad alto impatto emotivo esplora tematiche universali quali la vita e la morte, la vanità delle cose e la fragilità dell'esistenza umana.

Nelle sue opere è fondamentale il coinvolgimento degli spettatori, che diventando parte attiva dell'esperienza sono trasportati in dimensioni sospese e surreali, dove le certezze che regolano la nostra quotidianità vengono temporaneamente sovvertite.

Originaria di Ypres, città belga incenerita dai bombardamenti della Prima guerra mondiale, Vanheule è conosciuta nel mondo per l'uso espressivo che ha fatto della cenere.

www.nathalievandheule.be

Periodo di residenza

2/9 luglio,
tra Gradisca d'Isonzo, Sagrado
e Fogliano Redipuglia.

Performance

sabato 9 luglio / dalle ore 9.30
alle ore 10.30 circa,
di fronte alle mura del Castello
di Gradisca d'Isonzo
(in caso di pioggia presso il
teatro Comunale di Gradisca
d'Isonzo).

Si tratterà di un'esperienza
performativa partecipativa:
l'artista coinvolgerà 30
persone che daranno vita alla
performance nell'arco di circa
45 minuti. I passanti potranno
assistere all'atto artistico.

Per prendere parte
all'esperienza performativa,
scrivere a:
prenotazioni@iodeposito.org



The Milk Medusa, 2020, performance,
courtesy of Nathalie Vanheule and Louise Mae

All Arms United

Performance collaborativa / Arte relazionale

30 donne, ragazzi e bambini che producono impronte dei propri corpi su di un nastro trasportatore in cuoio: una *performance* partecipativa e relazionale, un'esperienza nella quale i fruitori sono interpreti.

La *performance*, ispirata alla storia dell'industria bellica – che è di antica tradizione, ma si è sviluppata sul territorio soprattutto nell'arco del secolo breve –, si svolge nei pressi del fiume Isonzo e di una cinta muraria storica, costruita per la protezione dell'uomo: essa sublima il valore del lavoro comune, il quale, senza ignorare l'individuo, offre una risposta per affrontare sentimenti di paura

e transizione legati ai momenti violenti della storia.

L'impronta corporea del braccio e della mano è il primo segno della cultura e del detto umano: io sono, esisto, creo. è un gesto primordiale. Le impronte del corpo fluiscono l'una sull'altra, in una catena di montaggio messa in moto non più per produrre armi, ma per rafforzare l'indistruttibile connessione umana.



Arms and echoes, 2021

Marta Lodola

Italia, 1986. Vive e lavora in Germania

Marta Lodola è un'artista visiva specializzata in *performance art*. La sua ricerca artistica mira a studiare le relazioni che si creano tra il corpo umano e il contesto circostante. In particolare è interessata all'identità femminile all'interno della società contemporanea.

Marta considera arte e vita strettamente legate ed è solita lavorare tramite auto-scatto fotografico, video e illustrazioni, atti performativi *site-specific* di lunga durata dove il corpo stesso diventa scultura, installazione, a restituzione delle istanze sociali.

martalodola.wordpress.com

Periodo di residenza

10/16 luglio, Ruda.

Performance

venerdì 15 luglio / ore 21.00, presso l'Ex Amideria "Chiozza" di Perteole, Ruda (in caso di pioggia in municipio, presso la sala del Consiglio comunale di Ruda).

L'artista eseguirà l'atto performativo in un arco di tempo di circa mezz'ora. È prevista la partecipazione attiva del pubblico.

Sarà inoltre esposta *in situ* anche l'opera video *Dissolvenze*, presentata al pubblico internazionale nel contesto del Miami Satellite Art Show.

È gradita la prenotazione a prenotazioni@iodeposito.org



The Earth Will Take You Back, 2016,
CIPAF, curated by Christina Georgiou, Kokkinopezoula, photo Skevi Laou

ARISE, 2016,
Zinnober Hannover, Ilka Theurich Studio, photo Ilka Theurich.

Dissolvenze

Performance e proiezione video

Come ultimo capitolo della ricerca condotta da **Marta Lodola** in collaborazione con *loDeposito* e con l'**Associazione Amideria Chiozza** di Ruda dal 2020 al 2022, questa azione rappresenta la seconda fase del progetto e ha l'obiettivo di creare un punto di contatto tra il luogo e le persone, diventando veicolo di un'esperienza storica condivisa: un'esperienza di lavoro, di fioritura e successivo disinvestimento industriale, che si concentra nel sito dell'ex Amideria, vortice centripeto dei ricordi collettivi della popolazione locale.

L'acqua è ciò che ha permesso all'Amideria di poter nascere,

proprio sul vicino torrente "La Fredda". Elemento vitale per la vita umana, materia plasmabile e senza forma, l'acqua diventa protagonista della storia del luogo mediante un'esperienza simbolica comune: il corpo della *performer*, da principio quasi mimetizzato nella facciata dell'edificio, tramite l'azione del travaso da brocca a brocca, coinvolge il pubblico in un gesto archetipico di restituzione.

Dissolvenze, 2020-21

progetto in collaborazione con *loDeposito*
e Amideria Chiozza di Ruda, riprese di
Alfonso Moral, editing Marta Lodola



Boris Beja

Slovenia, 1986

Boris Beja è un artista multidisciplinare, che riunisce nella propria pratica artistica media quali scultura, disegno, collage e fotografia. Con questi strumenti è alla costante ricerca di nuove chiavi per comprendere la realtà che lo circonda.

Le sue installazioni, spesso caratterizzate da motivi ornamentali, sono sempre estremamente curate nel loro aspetto visivo ed estetico: nelle sue opere l'attenzione al dialogo tra le dimensioni "micro" e "macro" genera una tensione latente, un'energia estetica, una bellezza che rende possibile il coinvolgimento emotivo di chi osserva (elemento necessario a trasmettere le complesse tematiche sociali trattate dall'artista)

borisbeja.eu

Periodo di residenza

10/16 luglio,
a Monfalcone e comuni
limitrofi.

Colazione con l'artista (incontro con il pubblico)

sabato 16 luglio / ore 10.00,
presso la Pasticceria Rossana
Gradisca d'Isonzo.

Conversazione in inglese con
traduzione.

È gradita prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org



For Boris, 2021

Škuc Gallery

Sailing this way

Installazione

L'azione artistica di **Boris Beja** fonde l'arte della ceramica (che rappresenta la capacità umana di intervenire sul materiale, la laboriosità e l'operosità delle genti del territorio), con la forma dell'installazione, intesa come strumento di radicamento al luogo, lingua madre della sua storia.

L'opera materica verrà creata con la partecipazione dei lavoratori dei cantieri navali di Monfalcone, attraverso l'atto collettivo di plasmare e distruggere manufatti in ceramica: un processo evocativo della storia del territorio, che nei secoli è stata caratterizzata da continue ricostruzioni a partire dalle rovine

delle guerre, del disinvestimento industriale post-bellico e delle catastrofi naturali.

Salt with Me, 2021

Monfort



Holly Timpener

Canada, 1982

Holly Timpener è un'artista performativa che indaga le tematiche legate all'identità di genere, tra trauma e resistenza.

Le sue *performance* sono un mezzo per comprendere il proprio posto nel mondo, ma anche per diffondere una maggiore consapevolezza relativa a temi quali il rapporto con il corpo e le dinamiche di potere ad esso collegate.

I suoi lavori sono costituiti da "*performance durational*" nel corso delle quali utilizza il proprio vissuto personale al fine di dare voce alle istanze della comunità attraverso un linguaggio accessibile al pubblico.

hollytimpener.wixsite.com/hollytimpener

Periodo di residenza

17/23 Luglio,
a Sagrado.

Colazione con l'artista (incontro con il pubblico)

sabato 23 luglio / ore 10.00,
presso la Pasticceria Rossana
Gradisca d'Isonzo.

Conversazione in inglese con
traduzione.

È gradita la prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org



Looking Back, 2018, photo Do Phan Hoi
pu.ri.fy, 2020, photo Fenia Kotsopoulou

Embodied Resistance: Past, Present, Future

Video arte

Nella sua indagine artistica **Holly Timpener** si focalizzerà sul tema della resistenza.

La resistenza è indagata attraverso momenti e ricordi invisibili, tracce di cose che non ci sono più, e viene guardata dall'artista come elemento di identità del luogo.

Il tema viene affrontato da una prospettiva personale: le conversazioni individuali con le persone della comunità locale consentiranno all'artista di ricevere storie ed esperienze che si rifletteranno (e a cui rispondere) attraverso l'incarnazione video-performativa, nell'idea che "The Personal Is Political" non sia solo uno slogan.

Encumbrance, 2019,
photo Aedan Crooke



Deimion “Peim” van der Sloot

Olanda, 1986, ha vissuto e lavorato in Argentina

Peim è un artista multidisciplinare, la cui pratica si divide tra arti visive, design e *performance*.

Nel corso della sua carriera ha creato uno stile altamente riconoscibile grazie a tecniche grafiche che comprendono l'utilizzo di stickers colorati.

Grazie a colori vibranti e motivi decorativi Peim crea composizioni dal forte impatto visivo, attraverso le quali sfida costantemente sé stesso e lo spettatore su temi sociali cui conferisce prospettive divergenti, introducendo elementi di disordine che mettono in discussione i costrutti sociali e la concezione spazio-temporale della storia.

peim.cargo.site

Periodo di residenza

24/30 luglio,
Farra d'Isonzo

Talk con l'artista

(in inglese con traduzione in italiano)

mercoledì 27 luglio / ore 20.00,
presso il Museo della Civiltà
Contadina, Farra d'Isonzo.

Il talk si inserisce nella serata
di conclusione dei laboratori
artistici per ragazze e ragazzi
di Farra d'Isonzo.

Colazione con l'artista

(incontro con il pubblico, in
inglese con traduzione in
italiano)

sabato 30 luglio /ore 10.00,
presso la Pasticceria Rossana
Gradisca d'Isonzo.

È gradita la prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org



opere del ciclo *Roc Mentaliteit*, iniziato nel 2018,
sticker su stampe in bianco e nero

Roc *Mentaliteit*

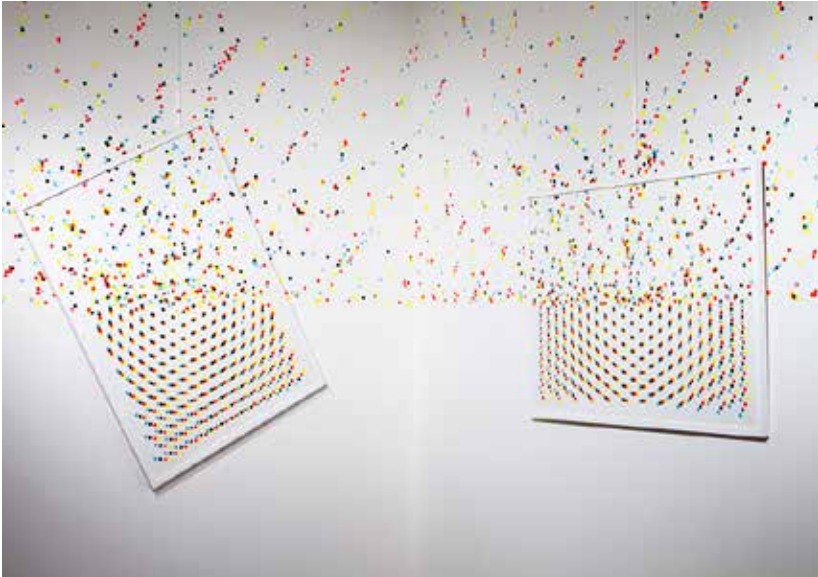
Installazione

Roc Mentaliteit è una serie di opere create attraverso l'apposizione di *sticker* colorati su stampe in bianco e nero di dipinti, una metodologia artistica che **Peim** utilizzerà nell'arco della sua residenza per mettere in luce gli aspetti coloniali che hanno caratterizzato la storia del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Cresciuto in Sud America, l'artista di origine olandese ha potuto confrontarsi con i lasciti della conquista coloniale e della dominazione esercitata sui nativi, concependo una tecnica espressiva che ammicca alla sensibilità *neo-dada* e *neo-pop* e che conferisce provocatorie

chiavi di lettura al fenomeno di repressione e conquista armata attraverso il colore degli *stickers*.

Vengono così sovrascritti i dipinti che ritraggono la società colonialista nella sua tracotanza: gli *stickers* dorati sugli occhi di politici e ricchi mercanti richiamano l'avidità che mosse alla ricerca di metalli preziosi, generando schiavitù e sfruttamento minerario; quelli rossi che nascondono i visi, presagiscono l'allarme della violenza; quelli d'argento sembrano evocare le 30 monete di Giuda: denari in nome dei quali l'individuo perse una porzione ingente della sua umanità.



Anarchy on the horizon, 2019, sticker-collage on Hahnemühle Fine Art paper 70 x 100 cm

Works I have sold in my life so far, 2019, sold-stickers on wood



ECHO



Calendario Eventi

giugno 2022

4

sabato

Ore 10.00

Colazione con l'artista:

Đejmi Hadrović

incontra il pubblico
e racconta la sua
esperienza sul territorio.

Presso la pasticceria

Rossana di Gradisca

d'Isonzo, è gradita

prenotazione a

prenotazioni@iodeposito.org

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival,
sarà in italiano, inglese e
sloveno.

10

venerdì

**Lang Ea incontra gli
allievi delle scuole di
Fogliano Redipuglia.**

Un momento di incontro
tra mondi diversi ma con
esperienze simili: durante
gli ultimi giorni di scuola
i ragazzi e le ragazze
dell'Istituto Comprensivo
"Verni" di Fogliano potranno
creare assieme all'artista
un'installazione *site-specific*.

11

sabato

Ore 11.00
Inaugurazione
dell'opera Ka-Boom! di
Lang Ea.

Per l'occasione un aperitivo con l'artista e una breve conversazione ai piedi dell'opera, nel **parco di Porta Nuova a Gradisca d'Isonzo**.

Conversazione in inglese con traduzione in italiano.

In caso di pioggia l'inaugurazione avrà luogo presso la **Sala del Consiglio, a Palazzo Torriani**.

17

venerdì

Ore 19.30
Sonata for a Violin and
cornfields OP. 1946.
Performance di Andreja
Kargačin.

La *performance* di **Andreja Kargačin** si svolgerà **venerdì 17 giugno dalle ore 19.30 alle ore 22.30 circa, presso Palazzo Torriani** (sede del Comune di Gradisca d'Isonzo), con ingresso da via Bergamas.

Si tratta di una *durational performance* in cui l'artista si impegnerà per 3 ore e nell'arco delle quali i visitatori potranno assistere integralmente all'atto performativo, oppure parteciparvi soltanto in alcuni momenti.

Ore 19.30
Atelier creativo per
ragazzi.

Per introdurre i più giovani ai contenuti della *performance Sonata for a Violin and Cornfields* in modo pratico e laboratoriale, alle 19.30 è previsto un workshop per ragazzi, condotto secondo la metodologia Comfort Zone. In via Ciotti 42, presso la **sede di loDeposito, adiacente al palazzo del Comune**.

È gradita la prenotazione a prenotazioni@iodeposito.org.

17

venerdì

Ore 21.00
Duo ZI-GA-NO in
concerto.

Il concerto di DUO ZI-GA-NO si svolgerà **venerdì 17 giugno alle ore 21.00 nella corte D'Alviano di Palazzo Torriani** (sede del Comune di Gradisca d'Isonzo), con ingresso da via Bergamas (In caso di pioggia all'interno di **Palazzo Torriani**).

Per info e prenotazioni:
prenotazioni@iodeposito.org.

18

sabato

Ore 10.00
Colazione con l'artista:
Andreja Kargačičin
incontra il pubblico
e racconta la sua
esperienza sul territorio.

Presso la pasticceria
Rossana di Gradisca
d'Isonzo, è gradita
prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival,
sarà in italiano e inglese.

25

sabato

Ore 10.00
Colazione con l'artista:
Gülhatun Yıldırım
incontra il pubblico
e racconta la sua
esperienza sul territorio.

Presso la pasticceria
Rossana di Gradisca
d'Isonzo, è gradita
prenotazione a
prenotazioni@iodeposito.org

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival,
sarà tradotta in italiano e in
inglese.

30

giovedì

Ore 18.30
Inaugurazione
dell'opera di Land
Art Arco, di Ingrid
Ogenstedt.

L'inaugurazione dell'opera di *Land Art* di **Ingrid Ogenstedt** si terrà il **30 giugno presso il museo di Civiltà Contadina di Farra d'Isonzo, alle ore 18.30**: per l'occasione un aperitivo con l'artista e un breve *talk*.

Conversazione in inglese con traduzione in italiano.

Per l'occasione, dalle 16.30, saranno attivati due laboratori didattici sul tema dell'opera e del paesaggio storico, dedicati ai ragazzi e ragazze di età 11-16 anni degli Istituti Comprensivi "Macor", "della Torre" e alle loro famiglie.

Prenotazioni su
comfortzone@iodeposito.org

luglio

2022

9

sabato

Ore 09.30
Performance
partecipativa All Arms
United di Nathalie
Vanheule.

La *performance* di **Nathalie Vanheule** si svolgerà **sabato 9 luglio dalle ore 9.30 alle ore 10.30 circa, di fronte alle mura del Castello di Gradisca d'Isonzo** (in caso di pioggia presso il **teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo**).

Si tratterà di un'esperienza performativa partecipativa: l'artista coinvolgerà 30 persone che daranno vita alla *performance* nell'arco di circa 45 minuti, durante la quale altri visitatori potranno assistere all'atto performativo.

Per prendere parte all'esperienza performativa, scrivere a:
prenotazioni@iodeposito.org

15

Venerdì

Ore 21.00

Performance

**Dissolvenze, di Marta
Lodola.**

La *performance* di **Marta Lodola** si svolgerà **venerdì 15 luglio dalle ore 21.00, presso l'Ex Amideria "Chiozza" di Perteole, a Ruda** (in caso di pioggia **presso la sala del Consiglio comunale di Ruda**, in municipio).

L'artista eseguirà l'atto performativo per un arco di tempo di circa mezz'ora, nel quale i visitatori vi potranno assistere integralmente oppure soltanto in alcuni momenti.

È gradita la prenotazione a prenotazioni@iodeposito.org

16

Sabato

Ore 10.00

Colazione con l'artista:

Boris Beja incontra il pubblico e racconta la sua esperienza sul territorio.

Presso la pasticceria Rossana di Gradisca d'Isonzo, è gradita prenotazione a prenotazioni@iodeposito.org.

La conversazione, con l'aiuto degli operatori del festival, sarà in italiano, inglese e sloveno.

23

Sabato

Ore 10.00

Colazione con l'artista:

Holly Timpener

incontra il pubblico
e racconta la sua
esperienza sul territorio.

Presso la pasticceria

Rossana di Gradisca

d'Isonzo, è gradita

prenotazione a

prenotazioni@iodeposito.org

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival, si
svolgerà in italiano e inglese.

27

Mercoledì

Ore 20.00

Talk con l'artista

**Deimion "Peim" van
der Sloot.**

Mercoledì 27 luglio, ore

**20.00, presso il Museo della
Civiltà Contadina di Farra**

d'Isonzo. Il talk si inserisce
nella serata di conclusione dei
laboratori artistici per ragazze
e ragazzi di Farra d'Isonzo.

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival,
si svolgerà in inglese con
traduzione in italiano.

30

Sabato

Ore 10.00

Colazione con l'artista:

Deimion "Peim" van
der Sloot incontra il
pubblico e racconta
la sua esperienza sul
territorio.

Presso la pasticceria

Rossana di Gradisca

d'Isonzo, è gradita

prenotazione a

prenotazioni@iodeposito.org

La conversazione, con l'aiuto
degli operatori del festival, si
svolgerà in italiano e inglese.



Per informazioni e prenotazioni:

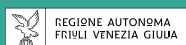
prenotazioni@iodeposito.org

www.bsidewar.org

www.facebook.com/iodeposito

www.instagram.com/iodeposito.ngo

www.youtube.com/c/iodepositoOrg



current



I.C. "Verni"
di Fogliano Redipuglia

I.C. "della Torre"
di Gradisca d'Isonzo

